

IL CASO. Ai giudici una memoria di due colleghi del manager scomparso

# L'enigma



Il corpo di Sergio Castellari, ritrovato in un prato vicino Roma, con accanto la bottiglia di whisky

Vito Paolo Quinto/Ap

## Due nuovi testimoni: «È vivo»

### Un suicidio targato Enimont?

Sergio Castellari scomparso il 18 febbraio del 1993. Quello stesso giorno doveva presentarsi in Tribunale per il primo interrogatorio ufficiale con il pm Guido Savio. Era stato chiamato per la vicenda Enimont e per alcuni documenti riservati del ministero che il manager, dirigente dimissionario da diversi mesi, custodiva illegalmente nella sua villa di Sacrofano. A quell'appuntamento non si presentò mai. Lo trovarono una settimana dopo, su un colle a pochi metri dalla villa, con il cranio trapassato da un proiettile.

Castellari è vivo o morto? Si è ucciso o l'hanno ammazzato? Ieri, il pm Davide Iori ha interrogato i due dirigenti delle Partecipazioni statali che avanzano dubbi sulla morte del manager. «Castellari - hanno detto Riccardo Nardelli e Domenico Presacane - era alto 1,85. 10 centimetri in più del cadavere trovato a Sacrofano». Poi le accuse. «Era a capo di un sistema di tangenti al ministero».

#### ANNA TARQUINI

Quel cadavere trovato a Sacrofano non appartiene a Castellari. Ne sono certo: lui era alto un metro e 85, il corpo misurato dai periti è 1,77. Riccardo Nardelli e Domenico Presacane, i funzionari delle partecipazioni statali che nelle settimane scorse avevano sollevato diversi dubbi sulla morte del manager, hanno convocato i giornalisti alle 10 e 30 davanti alla porta del sostituto procuratore Davide Iori. Mezz'ora prima dell'appuntamento fissato dal pm che li ha chiamati come testimoni, con un valigetta piena di fascicoli da distribuire alla stampa, sparano a zero sul funzionario morto suicida e sul procuratore che conduce le indagini. «Castellari era a capo di un'organizzazione che agiva all'interno del ministero delle partecipazioni statali e che aveva lo scopo di svuotare le aziende di Stato. Ricevavano tangenti colossali a favore dei partiti di governo». E rivolgendosi al pm, «Ho sempre sostenuto che quell'uomo è vivo. Le indagini, le perizie, l'inchiesta stessa condotta dalla magistratura sono fin troppo manipolate».

Ma Nardelli denuncia anche altro: «Castellari mi ha più volte minacciato. La prima volta quando denunciò lo scandalo della Cogis, la società finita sotto inchiesta per truffa ai danni dello Stato per la fornitura di un milione di tonnellate di petrolio concesse dall'Arabia Saudita. L'altra quando denunciò una vicenda di nomine irregolari alle Pps. Venivano pagati stipendi ai dirigenti deceduti da un anno, nel '73 quando ci fu l'esodo dei dirigenti che andavano in pensione con una carica in più: loro creavano un gruppo dirigenziale con cariche fittizie. Avevano in mano il ministero perché erano tutti ricattabili e lui era a capo di un sistema che pagava le tangenti ai partiti».

Ma chi sono Nardelli e Presacane, due uomini che si fanno rappresentare dall'avvocato degli stragisti, sono funzionari zelanti o hanno altri scopi? E soprattutto perché solo ora, a più di un anno da quella misteriosa morte, vogliono sollevare un nuovo caso? Erano nel consiglio d'amministrazione delle Pps, dirigenti e colleghi di Castellari e ancora oggi hanno mantenu-

to la carica. Nardelli è stato processato cinque volte per calunnia e cinque volte prosciolto. L'ultima, insieme a Presacane, proprio nel processo contro 15 dirigenti del ministero, Castellari incluso, denunciati da lui di truffa e falso per la vicenda delle nomine irregolari. In quel processo i quindici imputati vennero prosciolti e Nardelli accusato per calunnia e poi nuovamente scagionato. Lo stesso pm Maria Teresa Cordova parlò di «assoluta buona fede dell'imputato nel formulare le accuse». Ieri ha poi rivelato un altro particolare interessante anche se tutto ancora da verificare. Fu lui a indicare ai giudici che indagavano su Enimont che Castellari teneva in casa documenti importanti. E in qualità di persona informata dei fatti venne interrogato prima e dopo la morte del manager. Ora dice: «Castellari era amico di Larini, Locatelli, Mach di Palmenstein, era coinvolto in traffici d'armi, aveva appoggi in Italia e conti in America Latina. Poteva scappare e del resto le lettere, le telefonate, quel suicidio annunciato in tutti i modi è troppo ostentato».

Nella memoria consegnata a Iori sono elencate una per una quelle che - secondo loro - sono le incongruenze dell'inchiesta. Alcune sono già note e riguardano le condizioni in cui venne trovato il cadavere e l'incompatibilità di queste con una dinamica suicidaria. La collocazione della pistola all'interno della cinta dei pantaloni, l'assenza di tracce di fango sulle scarpe, il sigaro trovato accanto al cadavere, la totale assenza di impronte sulla pistola e sulla bottiglia di whisky trovata in piedi vicino al corpo, il foro di uscita del proiettile dal cranio del diametro di 9 millimetri.

Le accuse sono pesanti. Nardelli e Presacane hanno raccolto in una memoria di sette pagine che porta la firma di Stefano Menicacci, il legale di Delle Chiaie e di tutta l'eversione nera coinvolta nelle stragi di Stato. E naturalmente, in tribunale, è presente anche l'avvocato. Nardelli e Presacane hanno deciso di portare 15 testimoni davanti al magistrato per dimostrare la loro teoria. Hanno anche chiesto di fare l'esame del Dna sul cadavere e una nuova perizia balistica sulla pistola.

Ma chi sono Nardelli e Presacane, due uomini che si fanno rappresentare dall'avvocato degli stragisti, sono funzionari zelanti o hanno altri scopi? E soprattutto perché solo ora, a più di un anno da quella misteriosa morte, vogliono sollevare un nuovo caso? Erano nel consiglio d'amministrazione delle Pps, dirigenti e colleghi di Castellari e ancora oggi hanno mantenu-



### LA PISTOLA

La pistola era una Smith and Wesson. Venne trovata con la canna infilata nella cintura dei pantaloni, ricaricata con il cane armato, ma senza colpo in canna. Non c'erano impronte digitali. Secondo gli inquirenti la pistola cadde scivolando nella cinta dei calzoni.



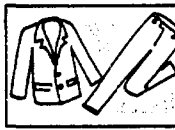
### LA BOTTIGLIA

Sul colle di Sacrofano, prima di spararsi, Castellari portò con sé una bottiglia di whisky. Ne bevve tre quarti. Quando scoprirono il cadavere, in berba al vento che in quella settimana raggiunse i cento chilometri orari, la bottiglia venne trovata in piedi.



### L'OROLOGIO

Un orologio da polso a bilanciere che si caricava con il movimento del corpo. Un altro mistero. L'ora e il giorno segnati sul quadrante non sono compatibili con quelli della morte. Per i periti l'orologio può essere stato rattornato dagli animali che si avventarono sul cadavere.



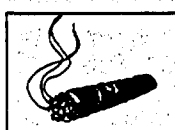
### GLI ABITI

Il volto e le mani del manager erano stati divorati fino alla base del collo. Ma i pantaloni e soprattutto la camicia di Castellari sembravano appena usciti dalla tintoria: erano intonati e senza una macchia di sangue. Sulle scarpe non c'erano tracce di fango.



### I PROIETTILI

Chi ha caricato l'arma? Anche sui proiettili trovati nella pistola non sono state trovate impronte digitali. Un proiettile di quel calibro avrebbe provocato un foro d'uscita di 13 millimetri. Quello misurato sul lato sinistro del cranio misurava nove millimetri.



### IL SIGARO

Tra le gambe di Castellari venne trovato un mozzicone di sigaro. L'esame del Dna sulle tracce di saliva diede un risultato sorprendente: il codice genetico apparteneva a una donna.

Avvisato il sindaco di Pomezia che aveva chiuso la discarica

## Santa Palomba accoglie i rifiuti di Anzio e Velletri

#### ANNA POZZI

Insieme ai camion carichi di immondizia, provenienti dai comuni di Anzio, Nettuno, Ardea, Velletri e Lariano e diretti alla discarica di Santa Palomba, dopo la proroga concessa dalla Regione, il sindaco di Pomezia, Giancarlo Tassile, si è visto recapitare anche l'ennesimo avviso di garanzia per abuso d'ufficio dalla Procura della Repubblica di Roma. La decisione del pubblico ministero Castellucci è legata alla denuncia presentata dalla Cavedil, società che gestisce l'impianto di Pomezia.

Dai controlli effettuati, infatti, era emersa la presenza di ammoniac e di altri agenti inquinanti al di sotto del telo di isolamento posizionato tra i rifiuti ed il terreno. Gli iniziali sospetti sono stati via via confer-

mati dalle analisi eseguite dai tecnici della Usl Rm 33 di Pomezia e Ardea, del Presidio multinazionale, della Provincia e del Tar, al quale era ricorso la Cavedil. Nelle quindici pagine consegnate alla magistratura, la società che gestisce l'impianto di Pomezia, sottolineava inoltre che i Comitati antidiscarica erano la «longa manus» della stessa amministrazione.

«Preferisco non fare commenti su questo secondo avviso di garanzia», ha dichiarato il sindaco Giancarlo Tassile. E annuncia a sua volta una querela per diffamazione contro la Cavedil. Mi auguro che la Provincia di Roma, che aveva espresso un giudizio negativo sulla riapertura della discarica di Santa

Palomba, possa in qualche modo intervenire. Intanto, se non modereranno altri fatti, la discarica di Pomezia accoglierà fino al 1° luglio i rifiuti dei sei comuni della provincia. Lunedì, il presidente della Giunta regionale del Lazio, Carlo Proietti, e l'assessore regionale dell'Ambiente, Fabio Ciani, hanno, infatti, firmato l'ordinanza per riaprire la discarica di Pomezia. Secondo la Regione, che si è avvalsa di perizie geoelettriche, il telo impermeabile non è deteriorato e quindi non c'è pericolo di fuoriuscita del percolato. E se per due mesi i sei Comuni interessati potranno tirare un respiro di sollievo, è altrettanto vero che entro il 1° luglio dovranno aver trovato una soluzione alternativa, poiché la Regione ha precisato che non verranno firmate altre proroghe.

### CONVENZIONE DEI GIOVANI PROGRESSISTI DI ROMA E LAZIO

Le idee, la cultura e la partecipazione dei giovani per un'opposizione democratica e per unire le forze di sinistra e di progresso

Partecipano i deputati eletti e i consiglieri comunali

Sabato 7 maggio 1994 ore 15.00 presso Sala ARCI, via del Mille n.23

per informazioni e adesioni chiama il Coordinamento Giovani Progressisti lun./mer./ven. ore 16.00 - 19.00 - tel. 4465455



### Circoli Romani della Sinistra Democratica

Invito a Pubblico Dibattito

### Riuscirà mai questa sinistra a governare?

Partecipano

Augusto BARBERA

Giorgio BOGI

Sergio GARAVINI

Massimo SCALIA

Pietro SCOPPOLA

Valdo SPINI

Walter VELTRONI

Oggi 4 maggio '94 ore 17

Palazzo S. Macuto via del Seminario, 76 - Roma

### DOPO IL VOTO DEL 27 MARZO

Giovedì 5 maggio - ore 17.30 nella sezione del Pds di Mentana vicolo S. Nicola

incontro con:

### PIETRO SCOPPOLA

Prof. ordinario di Storia Contemporanea all'Università «La Sapienza»

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare

### INCONTRO NAZIONALE AURORA PDS

Roma Venerdì 6 maggio (ore 10.00/17.00) via delle Botteghe Oscure 4

Temi di discussione:

- La politica universitaria e della ricerca per una efficace opposizione al governo delle destre;
- Le iniziative per le elezioni europee;
- Il rinnovamento del Pds e il ruolo di AURORA.

Introduce GIOVANNI RAGONE

Partecipa LUIGI BERLINGUER

Sono invitati all'incontro i Deputati e i Senatori dei Gruppi Progressisti

Giovedì 5 maggio 1994 - ore 18.00 c/o Sala Stampa Direzione (via delle Botteghe Oscure, 4)

ATTIVO CITTADINO Ogd:

### «L'IMPEGNO DEL PDS PER LE ELEZIONI EUROPEE DEL 12 GIUGNO»

Partecipa: LUIGI COLAIANNI

Vice presidente del Gruppo Socialista Europeo e Capo Delegazione Pds al Parlamento Europeo

PDS Federazione di Roma